

Giornata di studio SPAEE

Imparare nella città, il desiderio di cultura e le strategie per trasmetterla

7 maggio 2016 - Università Cattolica del Sacro Cuore

LABORATORIO: UN MUSEO NON E' SOLO...

Giulia Chiono

INTRODUZIONE TEORICA

Oggi la maggior parte dei musei d'arte è dotata al suo interno di una sezione dedicata all'educazione (o didattica museale). Molti di questi musei propongono attività molto interessanti e innovative. I percorsi rivolti ai bambini e ai ragazzi delle scuole prevedono in genere due momenti, uno dedicato alla visita al museo e il secondo, invece, di laboratorio, talvolta svolto presso spazi dedicati.

Un museo quindi, da qui il titolo, non è solo... un luogo sacro, un tempio, un catalogo o una raccolta di opere d'arte, ma può essere anche un luogo di sperimentazione e di cambiamento. Un luogo in cui mettere in moto la nostra creatività attraverso il confronto con l'opera, in un dialogo che avviene attraverso il fare, il provare. Perché il museo non è creato per l'opera d'arte, ma per lo spettatore.

L'esperienza museale può quindi essere un grande stimolo per il nostro pensiero in quanto sollecita competenze cognitive ed emotive: la creatività, l'empatia, l'osservazione..

Per questo, è possibile pensare in un'ottica psico-educativa a un percorso dedicato a bambini e a ragazzi che possa stimolare le cosiddette "life-skills", in particolare il pensiero creativo, la consapevolezza di sé, la gestione e comprensione delle emozioni, il problem solving...

Come in un museo virtuale, il presente laboratorio ha l'obiettivo di proporre un breve percorso esemplificativo volto a stimolare il pensiero creativo.

LA CREATIVITA'

In genere si tende a pensare che la creatività sia un attributo esclusivo dei grandi pittori, designer, architetti (o anche, naturalmente, scrittori, musicisti...), mentre, in realtà, esiste sì la creatività cosiddetta straordinaria, ma a fianco troviamo quella ordinaria, che possediamo tutti e che ci consente di affrontare le sfide della quotidianità e di realizzare noi stessi.

Ancora, si pensa in genere che il bambino, in particolare prima della scolarizzazione, sia massimamente creativo. In realtà, secondo Vygotski, si scambia spesso la libertà di espressione senza vincoli con la creatività, che invece raggiunge i massimi livelli in età adulta, quando si possiedono da un lato gli strumenti pratici e culturali, dall'altro si ha a disposizione molto "materiale" derivante dalle esperienze vissute, oltre che un'esigenza comunicativa.

Per Munari la creatività è....tutto ciò che prima non c'era ma realizzabile in modo essenziale e globale. Ha in comune con la fantasia l'idea di novità e libertà, con l'invenzione di realizzabilità ed esattezza cui unisce spesso aspetti sociali, economici, umani e una preoccupazione estetica.

LE OPERAZIONI ALLA BASE DELLA CREATIVITA'

Ho preso come guida il modello elaborato dal Prof. Antonietti, che ha individuato tre macro-operazioni alla base della dinamica creativa:

1. AMPLIAMENTO DEL CAMPO MENTALE, DELLA PROSPETTIVA
2. COLLEGAMENTO TRA ELEMENTI DIVERSI, creazione di associazioni inusuali
3. RIORGANIZZAZIONE DEGLI SCHEMI DI INTERPRETAZIONE, attraverso cui interpretiamo e categorizziamo la realtà.

I NEMICI DELLA CREATIVITA'

Ognuno di noi, pertanto, è potenzialmente creativo, anche se spesso la nostra creatività è assopita, non è sollecitata.

Esistono alcuni nemici della creatività, che sono:

- blocchi di natura emotiva: timore di sbagliare o passare "per un tipo strambo"; la paura di essere un pioniere e quindi trovarsi in minoranza; l'arrestarsi alla prima soluzione di un problema; la scarsa capacità di distendersi e quindi di lasciar operare il tempo dell'incubazione; un desiderio di sicurezza, dell'evidente e del conosciuto; la difficoltà a cambiare modello di pensiero; l'eccessiva dipendenza dal giudizio altrui;
- blocchi di natura culturale: il bisogno di appartenenza e il desiderio di conformarsi; la tendenza al tutto o niente; la fede eccessiva nelle statistiche e nell'esperienza del passato; la credenza che sognare e immaginare sia uno spreco infantile di tempo; il dare la precedenza a fattori di natura economica e pratica; l'opinione che il dubbio sistematico sia socialmente sconveniente; l'eccessiva fiducia nella logica e nella "Ragione"; l'eccessiva esaltazione dello spirito di gruppo, che porta al conformismo;
- blocchi di natura percettiva: la difficoltà a definire il problema e a scomporlo; la precoce definizione di una soluzione; l'incapacità di usare tutti i sensi che ci mettono in contatto con quello che ci circonda; la difficoltà a percepire relazioni insolite tra ciò che ci circonda; la convinzione negativa "io non sono creativo";
- la competizione
- la fretta e le pressioni
- la focalizzazione sul prodotto finito e non sul processo.

BIBLIOGRAFIA

- Antonietti, A., (2011), *La creatività si impara*, Giunti Editore
Astolfi, S., (1998), *Ali nel museo*, Editrice La Mandragora
Gardner, H., (1993), *Il bambino come artista. Saggi sulla creatività e l'educazione*, Anabasi
Jaoui, H., (1992), *La creatività: istruzioni per l'uso*, Franco Angeli
Jaoui, H., (2011), *Siamo tutti creativi*, Rizzoli Editore
Lowenfeld, V., & Brittain, W.L., (1967), *Creatività e sviluppo mentale*, Giunti
Munari, B., (1977), *Fantasia*, Editori Laterza
Nardi E., (2004), *Musei e pubblico: un rapporto educativo*, Franco Angeli
Vygotskij, L.S., (1973), *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, Editori Riuniti